XXIV.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1905

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**

INDICE.

Disegni di legge:
Interesse legale (*Discussione*):
Cocco-Ortu (*presid. della Commissione*) *Pag.* 729
Gallini 729
Ronchetti (*ministro*) 730
Assegnazione straordinaria nei bilanci della guerra e della marina (*Presentazione*) . . 726
Spese per la spedizione militare in Cina (*Presentazione*) 726
Riscontro delle spese e riforma delle scritture contabili (*Presentazione*) 726
Interrogazioni:
Collegio-convitto di Perugia:
Di Sant'Onofrio (*sottosegretario di Stato*) . . 716
Sanarelli 716
Cartoline illustrate:
Morelli - Gualtierotti (*sottosegretario di Stato*) 717-19
Rosadi 719
Comunicazioni ferroviarie con la Sicilia:
Aprile 721
Pozzi (*sottosegretario di Stato*) 720
Distretto di Lecce:
Maresca 722
Spingardi (*sottosegretario di Stato*) 721
Strada in S. Stefano d'Aveto:
Cavagnari 723
Di Sant'Onofrio (*sottosegretario di Stato*) . . 723
Pozzi (*sottosegretario di Stato*) 722
Spingardi (*sottosegretario di Stato*) 722
Eccidi di Pietroburgo:
Bissolati 724
Tittoni (*ministro*) 724
Edificii postali:
Morelli - Gualtierotti (*sottosegretario di Stato*) 725
Rosadi 725
Per Massimo Gorki:
Pozzato 733
Tittoni (*ministro*) 733
Ordinamento ferroviario:
Ferraris Maggiorino 734
Tedesco (*ministro*) 733
Osservazioni e proposte:
Ordine del giorno:
Cavagnari . . . . . *Pag.* 735
Maresca 731
Orlando (*ministro*) 732
Pala 736
Presidente 731-32-35
Rosadi 732
Tedesco (*ministro*) 731-32-36
Proposte di legge:
Costituzione dei comuni di Verderio (*Approvazione*) 732
Costituzione del comune di Rosazza (*Svolgimento*) 727
Bertetti 727
Di Sant'Onofrio (*sottosegretario di Stato*) . 728
Rigola 727
Relazione (*Presentazione*):
Eccedenze d'impegni (Saporito) 726
Votazione segreta: (*Mancanza del numero legale*) 736

La seduta comincia alle ore 14.10.

CERIANA-MAYNERI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Morando, di giorni 4; Resta Pallavicino, di 4; Libertini Gesualdo, di 15; Morpurgo, di 15; Ippolito De Luca, di 3; Paolo De Luca, di 3; Di Saluzzo, di 3; Venditti, di 3; Leone, di 3; Calleri, di 3; Giaccone, di 3; Leonardo Bianchi, di 3; Callaini, di 3.

(*Sono conceduti*).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Sanarelli al ministro dell'interno per sapere « se di fronte

alle cospicue rendite già assicurate al collegio-convitto per gli orfani dei sanitari, dopo le offerte del comune di Perugia, nonchè in vista della tombola telegrafica a favore di quell'istituto, non creda opportuno abrogarne gli articoli 4 e 32 dello statuto, i quali contengono limitazioni contrarie allo scopo della benefica legge 1 luglio 1901 e al diritto dei sanitari contribuenti ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno.* L'articolo 32 dello statuto organico del collegio per gli orfani dei sanitari italiani prescrive che, durante il quinquennio 1902-906, le entrate nette dell'opera pia, dedotte le spese necessarie per il mantenimento degli orfani che si trovavano ricoverati nell'istituto il 27 marzo 1902, data dell'approvazione dello statuto, siano destinate alla preparazione di nuovi locali adatti all'importanza nazionale assunta dal collegio, dopo la legge del 1901, che ha stabilito, a favore del medesimo, un contributo obbligatorio di lire cinque a carico di tutti i sanitari a stipendio di pubbliche amministrazioni. In conseguenza di tale disposizione con lo stesso articolo vietò di fare nuove ammissioni nel collegio, stabilendo però che il Ministero potesse abbreviare questo termine qualora, per concessione di stabili, o per maggiore disponibilità di fondi, siansi potuti preparare i locali e siasi potuto provvedere alla relativa spesa in tempo minore.

Non è quindi il caso per ora di abrogare l'articolo 32 perchè quell'amministrazione non ha ancora adempiuto a tutti i suoi obblighi; quindi il Ministero non crede di poter fare questa concessione non essendosi verificate le condizioni volute.

L'onorevole interrogante chiede inoltre se sia il caso di abrogare l'articolo 4 dello statuto.

Nessun motivo serio può essere addotto per invocare tale abrogazione. In detto articolo si stabilisce:

a) che il numero dei posti gratuiti è fissato ogni triennio dal Consiglio di amministrazione in proporzione dei mezzi di cui dispone l'opera pia;

b) che nove decimi di detti posti sono dal Consiglio stesso assegnati alle singole provincie in proporzione alla contribuzione versata nel precedente triennio, e che il decimo che rimane è riservato al Consiglio stesso onde possa conferire posti gratuiti o semi-gratuiti agli orfani più bisognosi che per deficienza di posti assegnati alle provincie non potessero altrimenti essere ammessi nel collegio.

Questo articolo, dunque, anzichè un danno, costituisce una vera garanzia per tutti i contribuenti e specialmente per le provincie perchè assicura che sarà mantenuto lo scopo del collegio quale è stato stabilito nello statuto, e cioè che siano ammessi soltanto gli orfani dei contribuenti; in secondo luogo impedisce che siano favoriti gli orfani di determinate provincie, a detrimento di altre provincie mantenendo per tutti una equa proporzione.

Per queste ragioni il Ministero crede che per il momento non debba essere modificato l'art. 4 dello statuto; ma ciò non toglie che in avvenire, specialmente dopo aver udite le osservazioni dell'onorevole Sanarelli, che certamente saranno inspirate a profonda conoscenza della questione, noi potremo esaminare se sarà il caso di introdurre qualche modificazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanarelli per dichiarare se sia sodisfatto.

SANARELLI. Sono molto dispiacente di non potermi dichiarare sodisfatto. Io aveva creduto di poter dare ad una questione di così grande importanza per tutta la classe sanitaria italiana le modeste proporzioni di una interrogazione, perchè supponeva che il Governo fosse un po' più al corrente della viva agitazione che si è venuta creando in questi ultimi tempi per il modo con cui funziona e con cui si amministra il collegio-convitto degli orfani dei sanitari italiani che ha sede in Perugia.

Io non intendo oggi, in occasione di una interrogazione, rendermi eco di questa agitazione, la quale del resto è in gran parte giustificata.

Basta soltanto, onorevole sottosegretario di Stato, che ella consideri che il collegio convitto di Perugia, con una rendita annua di oltre 100 mila lire, non riesce a mantenere più di 91 orfani, spendendo per essi la bellezza di 88 mila lire, oltre le spese supplementari annue che sono a carico dei parenti degli orfani. Ciò significa che ogni orfano in quel collegio viene a costare circa 1000 lire all'anno, somma davvero esagerata se si pensa che il corredo degli alunni sta a carico delle famiglie, che una buona parte delle vacanze gli alunni la passano presso i rispettivi parenti, se si pensa che il vitto di quegli orfani è calcolato a non più di 80 centesimi al giorno, quando si

sappia che gli orfani dei maestri elementari nei collegi di Anagni e di Assisi non costano più di 600 lire per ognuno e se si considera infine che l'amministrazione di quel collegio pubblica degli avvisi coi quali dichiara di poter accettare convittori a pagamento con la retta annuale di 450 lire, sulla quale l'amministrazione stessa dichiara di poter fare delle economie e dei guadagni!

Ora, onorevole sottosegretario di Stato ella comprende che tutto questo insieme di fatti contraddittori ed impressionanti, che risultano da pubblicazioni ufficiali ed officiose di quell'amministrazione e di coloro che ne fanno parte, hanno certamente legittimata quest'agitazione da parte della classe sanitaria italiana che vede con grande rammarico un'amministrazione che non funziona come dovrebbe funzionare nell'interesse di un Istituto ch'è stato creato da lei e che essa mantiene con le contribuzioni stabilite dalla benefica legge del 1901.

Ma tutto questo malcontento della classe sanitaria italiana è diventato ancora più grave e più giustificato, perchè l'applicazione degli articoli 4 e 32 dello statuto, non soltanto vieta ogni nuova ammissione di orfani per un intero quinquennio, allo scopo di costituire i mezzi necessari per costruire l'edificio del collegio, ma ripartisce queste ammissioni per provincie, in proporzione del contributo da esse rispettivamente versato nel precedente triennio.

Queste restrizioni statutarie sono veramente inumane. La prima è assolutamente contraria alla volontà della classe sanitaria, la quale, sottoponendosi ad un contributo annuo per il mantenimento e l'educazione degli orfani, intende che nessuno di essi debba rimanere escluso ed abbandonato.

Ella comprende che certe esclusioni creano delle situazioni dolorose, ed io ne conosco alcune penosissime, che non ci possono lasciare indifferenti e cui dobbiamo provvedere in ogni modo.

In quanto alla disposizione transitoria contenuta nell'articolo 32, io dirò all'onorevole sottosegretario di Stato che, in seguito alla donazione del terreno fabbricativo fatta dal comune di Perugia, in seguito alle elargizioni degli enti locali ed in vista della tombola telegrafica, che secondo le dichiarazioni del nostro illustre collega onorevole Fani sarebbe già assicurata, non so se per promessa dell'onorevole ministro del tesoro, o per affidamento dato dal Governo, sarebbe il caso di sospenderne l'applicazione, in attesa che la costruzione dell'edificio, la cui urgente e assoluta necessità non è sentita da tutti, possa realizzarsi con proventi diversi da quelli che i sanitari italiani intendono che sieno dedicati esclusivamente e intieramente ai loro poveri orfani.

Questa tirannica ed arbitraria disposizione, che esclude tanti poveri orfani dal godimento di un sacro diritto ad essi assicurato dal previdente affetto del genitore defunto, è così inumana, così illegale e così ingiusta che non può essere tollerata nè dalla classe sanitaria, nè da chi abbia pietà di certe grandi sventure! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione...

SANARELLI. Onorevole presidente, permetta ancora una parola...

Voci. Non ha finito?

SANARELLI. Veramente io mi attendeva che l'onorevole sottosegretario di Stato volesse aggiungere qualche altra cosa di più preciso e di meglio sentito; ma poichè rilevo che il Governo non ha considerata in ogni sua parte la eccezionale importanza della questione da me sollevata, mi propongo di convertire questa interrogazione in una interpellanza, affinchè la discussione possa svolgersi ampia, completa, esauriente. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. È nel suo diritto.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Rosadi al ministro delle poste e dei telegrafi per sapere « se s'intenda cessare dalla ingiusta pretesa della cancellazione della scritta *cartolina postale*, nelle cartoline illustrate affrancate con francobollo da due centesimi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato ha facoltà di parlare.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. La sola cartolina postale ammessa e riconosciuta in tutti gli Stati dell'Unione postale è quella a tariffa ordinaria di dieci centesimi.

L'altra, cioè la cartolina illustrata, o comunque, a tariffa ridotta, non è che una figlia spuria non legalmente riconosciuta, ammessa alla circolazione postale come sono ammessi gli stampati in genere. Questa forma, così simpatica del resto e tanto diffusa in Italia, di corrispondenza postale, che costituisce come una sottospecie che sta fra la cartolina e lo stampato, ha dall'amministrazione postale italiana ricevuto un trattamento di favore speciale non superato e neppure raggiunto in alcun altro Stato.

Basti citare la Francia ove per coteste cartoline, sulle quali non è permesso scrivere che il solo nome e cognome del mittente, si pagano 5 centesimi, mentre in Italia la tariffa è di 2 centesimi con facoltà di scrivere fino a 5 parole di complimento, di saluti, d'auguri, oltre il nome e il cognome del mittente.

Ovunque cotesta cartolina è ammessa, esiste la prescrizione tassativa di obliterare nella parte ov'è l'indirizzo, la dicitura: *cartolina postale*, in qualunque lingua sia scritta.

Al proposito il nostro regolamento postale nel suo testo unico all'articolo 70, dispone: « I cartoncini con la intestazione: *cartolina postale* od altra equivalente, quando anche sia impressa in lingua straniera, non sono ammessi alla tariffa delle stampe, salvo il caso che tale intestazione sia stata cancellata, o che tali cartoncini non abbiano scritti di sorta, neppure l'indirizzo, e siano spediti in busta aperta ».

Disposizioni identiche sono in vigore presso gli Stati dell'Unione postale, alcuni dei quali oltre questa biffatura, esigono ancora, come in Francia, che nell'indirizzo si aggiunga la parola « *stampato* » (*imprimé*).

L'onorevole Rosadi protesta contro la prescritta biffatura nell'indirizzo della cartolina a tariffa ridotta, e non si può negare che questa formalità, sia antiestetica e tediosa ed abbia tutta l'aria di una inutile pedanteria. Però la ragione di essa risale abbastanza in alto, cioè ad una precisa disposizione del capitolo 18, n. 8 del regolamento di dettaglio e di ordini per l'esecuzione della Convenzione conchiusa a Washington nel 1897 per tutti gli Stati dell'Unione internazionale postale, che fa parte degli accordi approvati colla legge italiana del 2 marzo 1899, n. 65. Cotesto capitolo dispone che « le cartoline intestate o carte postali non sono ammesse alla tariffa delle stampe ». Gli Stati dell'Unione postale hanno dato a questa disposizione una interpretazione di precetto assoluto, non solo per lo scambio coll'estero, ma anche per l'interno. L'Italia, dopo di avere nel 1898 interpellato l'ufficio internazionale postale di Berna, che si dichiarò nel senso decisivo per l'obbligatorietà di questa norma anche per l'interno, ha fatto altrettanto, ma non ha omesso però di adoperarsi perchè questa formalità sia abolita, tanto che fra le proposte preparate per il prossimo Congresso universale postale che avrebbe già dovuto tenersi e che si terrà, speriamo, nell'anno prossimo, l'Italia rileva quanto segue:

« La disposizione (è detto nel volume stampato a Berna fino dal 1903, come proposta dell'Italia) che esclude le carte recanti il titolo *cartolina postale* dalla tariffa degli stampati, è in generale criticato dal pubblico. Questo titolo sulle cartoline illustrate non cambia la natura dell'invio, se non portano altre indicazioni manoscritte che quelle autorizzate sugli stampati.

« È da notarsi che i mittenti dimenticano spesso di obliterare questo titolo e che questa dimenticanza conduce a numerosi rifiuti e dà luogo a recriminazioni da parte degli interessati e ad un lavoro considerevole e infruttuoso da parte dell'amministrazione ».

Se questa proposta dell'Italia sarà accolta nel prossimo Congresso, la questione sarà radicalmente risoluta, e sarà nostro vanto di aver fatto cessare una pratica che non esito a chiamare assurda.

Frattanto però, ed è forse questo che l'onorevole Rosadi vuole più specialmente sapere, non si potrebbe almeno sopprimerlo per l'interno?

Veramente io sono in dubbio se di fronte agli accordi di Washington, ai quali gli altri Stati dell'Unione hanno dato un'interpretazione estensiva anche per l'interno, la soppressione di quella formalità sarebbe legittima, e, se legittima, opportuna.

Comunque, io debbo avvertire l'onorevole Rosadi che a proposito della cartolina illustrata un'altra grave questione si è fatta innanzi in Italia ed è stata sollevata l'anno scorso dalla Giunta generale del bilancio, nella importante relazione dovuta alla mente acuta del nostro collega Rubini.

La Giunta del bilancio osservava che le cartoline illustrate hanno in Italia ricevuto tale sviluppo da essere arrivate ormai a una media di 120 milioni all'anno, vale a dire che esse rappresentano un terzo dell'intero movimento postale, e non richiedono certo per la ripartizione, il maneggio, la bollatura, l'avviamento, il trasporto, minor lavoro di quello che occorre, per esempio, alle lettere a tariffa ordinaria di 20 centesimi, mentre non concorrono all'entrata che nella modesta proporzione del 3 e mezzo per cento e non più, e la Giunta del bilancio, per organo del suo relatore, domanda se una riforma ormai non s'imponga.

Visto tutto ciò si è creduto che il partito migliore fosse quello di deferire lo studio delle due questioni connesse alla Com-

missione per le tariffe postali che io stesso ho l'onore di presiedere, la quale esaminerà se alle cartoline illustrate convenga in Italia mantenere fermo il vantaggio della tariffa degli stampati a 2 centesimi, e se, variando o tenendo ferma la tariffa, si possa, in attesa delle decisioni del futuro Congresso, disporre che intanto la formalità che all'onorevole Rosadi sembra ingiusta pretesa, cessi almeno per l'interno.

PRESIDENTE. L'onorevole Rosadi ha facoltà di dichiarare se sia o no sodisfatto.

ROSADI. Io debbo ringraziare l'onorevole sottosegretario di Stato delle abbondanti risposte che ha creduto di dare alla mia interrogazione. (*Si ride*).

A me non resta se non dichiarare quanto poco io possa aspettarmi dai nuovi studi che si annunziano anche sopra questo argomento.

E sembra che tocchi sempre a me ad aspettare, come m'invita anche argutamente il carissimo presidente; dacchè anche ieri, quando io faceva se non domandare per i professori che aspettano da tanti anni il loro avere, mi si diceva da parte del Governo: si studia. Oggi propongo che si sopprima quella ingiusta pretesa, come insisto a chiamarla, di voler cancellata una scritta che non è quella che deve imprimere il carattere o la definizione ad un biglietto postale, ed anche oggi mi si risponde: si studia! (*Si ride*).

Tolga Iddio che io voglia contrariare disposizioni così buone da parte del Ministero, che si mostra così studioso! E, francamente, io dichiaro che ho fede particolare nel sottosegretario e mi auguro che quello che egli chiama approfondimento degli studi e delle ricerche, giunga al resultato che io mi riprometto.

Però in questi studi e in queste ricerche non si dovrà dimenticare quello che io intanto voglio rilevare, vale a dire che la convenzione internazionale postale, citata dal sottosegretario, non fa se non impedire che la cartolina postale sia trattata diversamente dagli stampati. E su questo io non ho niente da dire. Ma egli è che il Governo d'Italia tratta in questa maniera la cartolina postale quando non esige altra tassa che quella di due centesimi, non è vero? E ciò a differenza di quel che fanno gli altri Stati di Europa e del mondo, per cui l'amministrazione postale italiana merita per questa una lode particolare. Senonchè quando la cartolina è trattata in questa maniera, prevista dall'articolo 78 del regolamento generale, perchè si deve pretendere che si faccia quella obliterazione, come è stata ufficialmente chiamata? La cartolina è quello che è, e non cambia natura per le indicazioni che possa portare o per quelle che si debbano cancellare. Ne vuole una prova l'egregio sottosegretario di Stato? Se io nella cartolina su cui ho cancellato, obliterato, quella tal dicitura « cartolina postale illustrata », scrivo più che cinque parole, tante quante mi sono concesse per la cartolina equiparata al biglietto da visita e alle stampe, non si sta mica a quella cancellazione! Non ci si contenta mica che io abbia cancellato la scritta, perchè la cartolina sia salva dalla multa! Niente affatto, si guarda se io sorpasso il numero delle cinque parole e se lo sorpasso non mi si tien conto della cancellazione e mi si fa pagare la multa.

Ora questo vuol dire che le cose sono quelle che sono e non prendono natura e definizione legale dalle indicazioni che nella cartolina sono stampate nè da quelle che si debbono cancellare.

Detto questo, io spero che si studierà proficuamente, questa volta, e che il resultato degli studi porterà, oltre ad altre migliorìe nel servizio delle poste, anche alla soppressione della ingiustificata vessazione che io mi sono permesso segnalare alla Camera ed al Governo.

E così all'egregio sottosegretario per le poste e i telegrafi, che già tanto bene ha meritato dell'ufficio suo, io son sicuro che andranno la lode e la gratitudine di quei 120 milioni di mittenti, non disprezzabili per il suo bilancio, dei quali ha fatto cenno, andranno la riconoscenza e il saluto di tanti esuli, di tanti amici, di tanti parenti viaggianti lontani pel mondo, a lui sorrideranno giovani vaghi e donne innamorate. (*Benissimo! Bravo! — Si ride*).

PRESIDENTE. Desidera parlare ancora, onorevole sottosegretario di Stato?

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sottosegretario di Stato per le poste e pei telegrafi.* Io ringrazio l'egregio amico Rosadi delle cortesi parole che ha rivolto al mio indirizzo; ma non ostante queste non posso lasciargli l'illusione di credere che soltanto in seguito alla sua interrogazione il Ministero si sia deciso a studiare questa questione. Egli deve sapere che quanto ho detto oggi lo disse già il Ministero nel 1898 all'onorevole senatore Di Prampero che allora si occupò della cosa, e in simile occasione il Ministero rivolse all'ufficio internazionale postale di Berna quesiti e domande che eb-

bero per risultato una risposta categorica e decisiva e cioè: che gli accordi internazionali obbligavano lo Stato addetto all'Unione all'osservanza dei medesimi, anche nei confini dello Stato medesimo.

Il Ministero dunque non ha aspettato le premure dell'interrogante per studiare l'argomento, tanto più che, come ho detto già, per il prossimo Congresso internazionale postale l'Italia proporrà precisamente la abolizione di quella formalità e la proporrà anzi con gli stessi argomenti accennati dall'onorevole Rosadi. Dunque nulla abbiamo più da studiare perchè siamo di accordo con lei e come lei convinti della superfluità della prescrizione. L'unica cosa da studiare è se nel breve periodo che ci separa da quel Congresso noi possiamo abolirla intanto nell'interno del Regno. A questo proposito ho i miei dubbi che l'onorevole Rosadi saprà, con l'acume che lo distingue, certamente apprezzare: e sarò contento se il risultato di nuovi studi sull'argomento, porterà a dileguarli. Del resto l'onorevole Rosadi crede troppo facilmente risoluta la questione. Egli dice: l'accordo internazionale di Berna vuole soltanto che non si faccia alle cartoline un trattamento speciale.

Ora, onorevole Rosadi, il regolamento di dettaglio ed ordine dice qualche cosa di diverso... (*Conversazioni ad alta voce alla tribuna della stampa*).

Voci. Ma che cosa fanno lassù? (*Alcuni deputati indicano la tribuna della stampa*).

PRESIDENTE. Ma! Quello che avviene lassù non so! Mi pare però che si potrebbe non alzare la voce a quel modo!

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. ...dice che la formalità di cui si tratta è obbligatoria là dove le cartoline postali non sono ammesse alla tariffa delle stampe e così in Italia applicandosi la tariffa delle stampe la formalità non è prescritta. Così non è, onorevole Rosadi; gli accordi internazionali negano in modo assoluto alle cartoline postali il trattamento delle stampe, e in ogni caso la questione è assolutamente in termini diversi da quelli sui quali l'interrogante l'ha concepita.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Galli Roberto, cui sono connesse altre due interrogazioni: una dell'onorevole Aprile, l'altra degli onorevoli Di Stefano e Cascino...

DEL BALZO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BALZO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Pregherei il presidente di rimandare queste interrogazioni a domani.

PRESIDENTE. Se non vi sono obbiezioni queste interrogazioni saranno inscritte nell'ordine del giorno di domani.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Grassi-Voces, Di Stefano, Aprile, Libertini Pasquale, Auteri-Berretta, De Luca Ippolito Anania, Rossi Enrico, Avellone, Francica-Nava, Rizzone, Coffari, Di Trabia, De Michele, Libertini Gesualdo, Filì-Astolfone, Rizza Evangelista, Furnari, Florena, Giardina, Licata, Testasecca, al ministro dei lavori pubblici, « sulle ragioni che hanno ritardato l'attuazione della seconda coppia di diretti tra la Sicilia e il Continente ed il passaggio dello Stretto con approdo a Villa S. Giovanni ».

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Alla interrogazione degli onorevoli colleghi Grassi-Voces ed altri, fra cui il collega Aprile, che desiderano conoscere le ragioni che hanno ritardato l'attuazione della seconda coppia di treni diretti tra la Sicilia ed il continente ed il passaggio dello Stretto con approdo a Villa S. Giovanni, rispondo che appunto oggi che parliamo, anzi in questo momento stesso, si incontrano i due nuovi treni diretti che da Reggio vengono a Napoli e da Napoli vanno a Reggio, partendo l'uno da Napoli alle 8, l'altro da Reggio alle 9 e 19 del mattino. L'introduzione di questa seconda coppia di treni e l'orario relativo è stato un provvedimento non limitato alla linea Reggio-Napoli, ma un provvedimento coordinato con modificazioni di orario sopra tutte le reti principali: Adriatica, Mediterranea e Sicula. L'onorevole Aprile può ben rendersi conto delle difficoltà innumerevoli che si verificano allorquando vi è da spostare un orario in corso e da introdurne di nuovi, quindi questo studio doveva essere fatto con agio e non poteva essere, per qualche settimana d'anticipazione, pur nei dettagli minimi non curato.

Si sperava, è vero, di attuare questa coppia di treni diretti nuovi nel dicembre scorso, ma a quell'epoca gli studi non erano sufficientemente maturati, ed ancora è da av-

vertire che per quell'epoca, come nemmanco per il mese decorso, non erano in pronto per il servizio opportuno i *ferry-boats* che dovevano fare il trasporto da Villa S. Giovanni a Messina.

Si aggiunga che per il decorso mese di gennaio abbiamo avuto preghiere da parte del Ministero della guerra, per l'occasione del già predisposto movimento delle reclute, affinchè non si avessero a introdurre pel gennaio delle variazioni di orari. Ma con il primo di febbraio, con oggi stesso, questa coppia di treni è istituita e funziona, speriamo, regolarmente. Dunque la spiegazione dell'indugio chiesto dagli onorevoli interroganti, non ha che una importanza storica. È però da avvertire che questi nuovi treni non sono obbligatori, non avrebbero potuto essere imposti alla Società esercente, e che la Mediterranea ha aderito ad istituirli in via di esperimento e sino all'orario estivo con la speranza di accrescere il movimento dei forestieri nelle provincie meridionali e specialmente nelle Calabrie e nella Sicilia.

Finalmente, per scagionare il Governo dalla censura, che traspare nell'interrogazione, di avere ancor esso concorso ad indugiare, specie per quanto riguarda il trasporto coi *ferry-boats* da Villa S. Giovanni a Messina, aggiungo che la convenzione relativa ai *ferry-boats* che debbono fare questo servizio fissa il termine a tutto marzo 1905, cosicchè l'averli istituiti per il primo di febbraio, è piuttosto una anticipazione anzichè un indugio, e non può quindi evidentemente dare ragioni di censura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aprile per dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

APRILE. La nostra interrogazione era stata presentata molto tempo fa, cosicchè la discussione che se ne fa oggi arriva a fatti compiuti. Ringrazio quindi l'onorevole sottosegretario di Stato e mi limito ad esternargli il desiderio che questi treni facoltativi e pel solo periodo invernale siano resi obbligatori. Data la lunghezza e la configurazione geografica dell'Italia, il limitare le comunicazioni ferroviarie tra la capitale e una grande regione che si trova all'estremo sud di Europa, non può che arrecare danni gravissimi, tanto ai viaggiatori quanto al servizio postale come anche allo sviluppo dei rapporti nazionali.

Mi auguro quindi che il Governo vorrà adoperare tutta la sua autorità verso le Società, se queste continueranno ad avere l'esercizio, affinchè questa coppia di treni sia permanente e non provvisoria, obbligatoria e non facoltativa. Infatti se rimane facoltativa c'è da temere, specie trattandosi della Mediterranea, che si tratti di una sodisfazione data momentaneamente al Governo alla vigilia della scadenza delle convenzioni.

Giacchè mi trovo improvvisamente a parlare, colgo l'occasione per richiamare l'attenzione del Governo sui ritardi enormi, incredibili che si verificano sulla linea Napoli-Reggio. Il giorno 24 i viaggiatori partiti da Reggio perfettamente in orario arrivarono a Roma con 9 ore e mezzo di ritardo. L'Ispettorato ferroviario si dovrebbe, mi pare, occupare di ciò. Il materiale che la Mediterranea impiega sulla Reggio-Napoli è un materiale pessimo, mentre, essendo quella linea molto male costruita dovrebbe essere molto buono. Il Governo dovrebbe sorvegliare alla formazione dei treni, al peso ed al numero dei vagoni in modo da evitare che a mezza strada le macchine, forzate a trascinare treni troppo pesanti, si fermino lasciando i viaggiatori in aperta campagna e sovente di notte. Ripeto, il nostro paese per la sua configurazione si trova in condizioni molto difficili in ordine alle comunicazioni, e quindi il Governo ha il dovere di far sì che queste comunicazioni siano facilitate assai più di quanto non si faccia adesso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Maresca al ministro della guerra « per sapere quali provvedimenti intenda adottare affinchè i giovani chiamati sotto le armi sieno meglio alloggiati, come l'igiene richiede, durante la loro dimora presso il distretto di Lecce ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

SPINGARDI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Gli inconvenienti ai quali accenna l'onorevole Maresca dipesero essenzialmente dalla stagione eccezionalmente inclemente nella quale ha avuto luogo quest'anno la chiamata alle armi della classe di leva.

L'amministrazione militare non ha tralasciato di prendere in tempo gli opportuni accordi e di insistere vivamente e ripetutamente col municipio di Lecce, perchè i locali messi a disposizione di quel distretto militare, per accasermare i coscritti chiamati alle armi, rispondessero a tutte le esigenze volute dall'igiene. Tanto è vero che, non potendo il municipio di Lecce mettere a disposizione altri locali, l'amministra-

zione militare ha fatto la chiamata delle reclute del distretto di Lecce in due volte. Sono lieto però di assicurare l'onorevole Maresca che, ad onta delle condizioni non felici dei locali messi a disposizione, nessun inconveniente, per l'igiene delle truppe che vi furono ricoverate, ebbe a verificarsi. Posso inoltre dichiarare che ordini furono dati, perchè, per l'avvenire, si provveda in qualunque modo, o migliorando i locali che l'onorevole Maresca ben conosce, perchè li ha visitati, o destinando altri locali i quali, e per l'ubicazione e per condizioni igieniche, rispondano perfettamente allo scopo.

PRESIDENTE. L'onorevole Maresca ha facoltà di dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

MARESCA. Sarò brevissimo, anche per essere come sempre ossequento al desiderio del nostro illustre presidente, tanto più che il sottosegretario per la guerra ha riconosciuto, in buona parte, la giustezza della cosa e la ragione dell'interrogazione che ho mosso. Ringrazio vivamente il Ministero della guerra per aver provveduto con sollecitudine come a me consta sui fatti più deplorevoli e mi dichiaro soddisfatto, sicuro che la parola del sottosegretario per la guerra varrà ad evitare, per l'avvenire, tutti quegli altri inconvenienti che si sono lamentati adesso. Afferma il sottosegretario, che gl'inconvenienti lamentati sono avvenuti in causa dell'incostanza della stagione e dell' inclemenza del tempo, inconvenienti specialmente deplorevoli a causa dei poco igienici locali ove sono stati accasermati i coscritti del distretto di Lecce. Ma si capisce che nè lui, nè io possiamo sapere quando i coscritti possano essere chiamati specialmente per l'avvenire. Per venti anni i coscritti sono stati chiamati in una stagione mite, e gli inconvenienti che si sono verificati, sono stati allora di lieve importanza; ma, quest' anno, quando i coscritti erano chiusi in locali non abbastanza igienici e mentre nevicava, si sono verificati quegli inconvenienti per cui ho dovuto muovere questa interrogazione. Adesso però il sottosegretario mi dice (ed a me consta) che è stato interessato il Municipio di Lecce a provvedere con energia, perchè i locali rispondano ai bisogni più urgenti richiesti dall'igiene nell'accogliere le truppe, le quali possono esser chiamate in qualunque tempo dell' anno, ed io lo ringrazio, sicuro che egli vorrà mantenere esattamente quanto ha affermato solennemente innanzi alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha interrogato i ministri della guerra, dei lavori pubblici e dell'interno « per conoscere qual fede consenta la notizia di un veto interposto alla prosecuzione della strada n. 146 (legge 23 luglio 1881) per allegate ragioni in difesa dello Stato, e quali provvedimenti intendano eventualmente attuare al fine di scongiurare un disastro economico per le disgraziate popolazioni dell'Alta Valle dell'Aveto, senza detrimento della sicurezza del Paese ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SPINGARDI, *sottosegretario di Stato per la guerra.* Sono spiacente di dover dichiarare all'onorevole Cavagnari, che la Commissione alla quale è devoluto, sotto l'alta direzione del capo dello Stato maggiore dell'esercito, l'esame delle comunicazioni nei riguardi dei supremi interessi della difesa nazionale, ha confermato il veto al prolungamento della strada che da Chiavari, per la valle del Nure mette nella valle Padana, a Piacenza, sino a che non siano apprestate quelle difese che valgano a neutralizzare il pericolo che da questa nuova comunicazione potrebbe derivare alla difesa nazionale.

Sono spiacente di non poter aggiungere altre parole, altri maggiori schiarimenti su questa delicata questione, schiarimenti però, che io sono dispostissimo di fornire personalmente all'onorevole Cavagnari nel modo più ampio, che egli possa desiderare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI, *sottosegretario di Stato pei lavori pubblici.* A quanto ha detto il collega della guerra non ho che da aggiungere, per quanto concerne il Ministero dei lavori pubblici, che il Ministero stesso non può e non deve interloquire nella questione di merito circa l'attendibilità del divieto. Il Ministero, di fronte al divieto fatto in nome e nell'interesse della difesa nazionale, la quale (è bene ovvio) può reclamare oggi un provvedimento che anni sono poteva essere creduto non necessario nè opportuno, non ha fatto che una rimostranza speciale al Ministero della guerra per il caso in esame, deliberando poi di adottare in materia un sistema preventivo per tutti i casi in generale. Si è cioè interessato subito a richiedere il Ministero della guerra onde conoscere se il divieto fosse proprio di carattere assoluto, oppure invece tale, che po-

tesse ammettere dei temperamenti; e in proposito si attende la risposta del Ministero della guerra alla richiesta. Si è deliberato poi come massima di presentare, nella previsione della possibilità di questi divieti i quali arrivano bene spesso a troncare speranze dalle popolazioni lungamente coltivate, di presentare, dico, da ora innanzi qualunque progetto di massima per costruzione di strade, anche provinciali, che possano interessare in qualche modo la difesa nazionale, al Ministero della guerra per il suo nulla osta, prima che il progetto di dettaglio e di esecuzione sia poi compilato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Nulla debbo aggiungere a quanto hanno detto i colleghi della guerra e dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari per dichiarare se sia o no sodisfatto.

CAVAGNARI. Parlerò anche a nome dei colleghi liguri che, trovandosi in Roma, si compiacquero di darmene incarico. La risposta che io ho avuta, si può riepilogare in un secondo veto: veto di discutere. Io posso anche chinare il capo, se non la mente, a questo nuovo veto che mi venne prima dall'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra, che fu secondato così benevolmente dall'onorevole rappresentante dei lavori pubblici e pazientemente tollerato dall'onorevole rappresentante del ministro dell'interno. Ma se posso acconciarmi a questo veto, io non so come vi si sia potuto acconciare il Ministero dei lavori pubblici. L'onorevole sottosegretario di Stato pei lavori pubblici mi insegna che quando dal suo dicastero muove l'iniziativa di un disegno di legge per opere pubbliche, prima che il progetto arrivi alla Camera per diventare legge dello Stato, il Ministero stesso chiede il parere delle autorità militari. Se l'onorevole sottosegretario di Stato si fosse data la pena di andare a consultare il progetto presentato nel 1880 dal compianto Baccarini e di leggere la relazione dell'onorevole Grimaldi che lo accompagnava, avrebbe avvertito che le autorità militari del tempo, le quali credo che avessero in capo tanto intelletto quanto ne possono avere quelle d'oggi...

Voci. I tempi sono mutati!

CAVAGNARI. ...circa le domande della provincia di Genova, le quali importavano la costruzione di cinque strade, per due facevano riserva, che si prendessero accordi, prima di procedere alla costruzione, coll'autorità militare, per una respingevano l'istanza perchè ritenevano la strada senz'altro dannosa alla difesa dello Stato. Ma per questa di Santo Stefano la mettevano in prima linea e non facevano alcuna riserva. Ora io mi son domandato se le condizioni dei nostri appennini, per movimenti od ebollizioni geologiche, o per altra causa siano così mutate che quello che ha costituito il substrato della legge 23 luglio 1881, che ha accompagnato tante e così giustificate speranze, possa essere oggi, quando quella strada sta per raggiungere il suo fine, interamente cambiato e questa cosa giudicata derivante dalla legge possa essere completamente disconosciuta con un provvedimento che ha la parvenza di tutelare la difesa dello Stato.

A Genova ed in provincia si è domandato se Annibale sia alle porte, e Annibale in quei dintorni pur troppo ci fu. Ma se anche oggi dovesse tornare in Italia...

SANTINI. Andrebbe a Capua!

CAVAGNARI. ...non scenderebbe dalle Alpi, nè noi avremmo bisogno di mandargli colà incontro nè Scipione, nè Sempronio, perchè oggi si verificherebbe quello che fin d'allora era opinione di Roma: probabilmente sceglierebbe la via più comoda di Fiumicino.

PRESIDENTE. Ma lasci stare Annibale!

CAVAGNARI. Dunque che cosa è avvenuto di nuovo per provocare così inconsulto provvedimento?

Voi, onorevole sottosegretario di Stato per la guerra, ricorderete che pochi anni or sono alla Spezia è succeduta in materia di veto proveniente dall'autorità militare cosa che io desidero narrare alla Camera.

Voci. Sì, sì!

CAVAGNARI. Eravamo nel 1887, si trattava di provvedere alla costruzione di una strada che dalla provinciale di Buonviaggio dovea mettere al comune di Vezzano.

PRESIDENTE. Ella fa un'altra interrogazione, adesso!

CAVAGNARI. Mi permetta. Durante l'esecuzione dei lavori affidati ad un'impresa Cantino capitò il veto inaspettato e si dovettero sospendere i lavori. Il Ministero della guerra fu obbligato a pagare e pagò, come indennità, al comune di Vezzano lire 70,000. Dopo tre anni mutano le cose, si leva il veto e il Ministero della guerra suggerisce la strada al comune, ma il comune non la vuol più fare. Il Ministero della guerra per la difesa dello Stato sente la necessità di

farla, e la fa a sue spese, e il comune ha incassato, ripeto, lire 70,000 a correspettivo dei danni dovuti all'impresa. (*Si ride*) Questo accade e risulta da documenti ufficiali.

Ora, onorevoli colleghi, la strada in questione raggiunge col tronco attualmente in costruzione, il Valico della Forcella (800 metri circa sul mare) valico che immette appunto nella Valle d'Aveto - ed ha già un percorso di oltre a trenta chilometri. - Ebbene: si sente il Ministero della guerra di fare alla provincia di Genova lo stesso trattamento che a Vezzano? Dovrà farlo necessariamente - e saranno parecchie le centinaia di mille lire che dovrà sborsare.

PRESIDENTE. Scusi onorevole Cavagnari. Ella parla bene, ma...

Voci. Non c'è niente da fare.

CAVAGNARI. È un'ironia che nel mentre da Roma si predica che si deve estendere per tutto il paese la mano benefica che deve portare una migliore condizione di cose alla periferia, ed apportare il benessere nelle diverse regioni del nostro paese, noi vediamo che si fa proprio di tutto per dispiacere e per mettere le nostre ottime popolazioni ad un duro repentaglio, e ciò senza giustificazione, violando anche le leggi dello Stato.

Si parla di motivi di difesa militare; ma qui si tratta di una strada che attraverso gli Appennini è destinata a raggiungere in seguito la provincia di Piacenza, e noi abbiamo già altri valichi vicini in identiche condizioni, quello da Genova pel Bisagno e la Trebbia per Piacenza — quello di Borgonovo per S. Maria di Taro e Bedonia per Borgotaro.

E quantunque per quest'ultimo si fossero fatte anche riserve di ordine militare, si finì per toglierle.

Onorevoli colleghi, io sono uomo d'ordine e l'esperienza mi ha insegnato che in fatto di propositi di Governo bisogna essere molto prudenti. Ho incominciata la mia vita politica animato da convincimenti sinceramente liberali se non eccessivi, ma... (*Oooh!*)

Voce. Ed ora diventa reazionario.

CAVAGNARI. No, non esageriamo; ma pur troppo io non vorrei scendere di disillusione in disillusione; perchè se gli elettori non penseranno a darmi presto il congedo od io non penserò ad abbandonare questa augusta e simpatica assemblea...

Voci. No, no!

CAVAGNARI.. ...finirò per diventare un sovversivo di primo ordine. (*Oooh!*) Chiudo ricordando quelle povere popolazioni le quali, mentre aspettavano un qualche benessere dal presente ordine di cose, non sentono la Patria che attraverso due soli rappresentanti: la bolletta dell'esattore che non ha bisogno nè di strade nè di viottoli per arrivare fino alle ultime estremità d'Italia, ed il vincolo forestale che non permette loro di uscir di casa.

PRESIDENTE. Intanto comincia ad essere sovversivo contro il regolamento. (*Si ride*).

CAVAGNARI. Ho finito, onorevole presidente; dichiaro che, per le ragioni espresse, non posso dichiararmi sodisfatto delle risposte avute e converto quindi la mia interrogazione in interpellanza (*Commenti — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione. Segue la interrogazione degli onorevoli Turati, Cabrini, Chiesa P., Aroldi, Montemartini, Bissolati, Costa, Antolisei, Morgari, al Governo, «per sapere se abbia sentito il dovere di farsi interprete presso il Governo dello Czar dei sentimenti di indignazione e di orrore onde è invasa tutta l'Italia civile di fronte alle stragi di Pietroburgo».

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Valendomi della facoltà che mi è consentita dal regolamento, dichiaro di non potere accettare questa interrogazione.

BISSOLATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso lasciarla parlare perchè ella sa bene che è data facoltà di parlare all'interrogante solamente quando il ministro abbia accettata la interrogazione. Ella, se crede, può presentare una mozione.

BISSOLATI. Io mi meraviglio e deploro che l'onorevole ministro degli affari esteri abbia dimostrato un sentimento così poco delicato in contraddizione a quello della maggioranza della Camera e del Paese... (*Denegazioni — Rumori*).

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Io faccio il mio dovere, e non tengo alcun conto dei suoi apprezzamenti che sono stati condannati dal paese nelle ultime elezioni. Il Governo saprà inspirarsi al monito che gli è venuto dal suffragio popolare. (*Approvazioni*).

BISSOLATI. Il ministro degli esteri...

Voci. Basta, basta!

PRESIDENTE. Presenti una mozione,

onorevole Bissolati. (*Il deputato Bissolati seguita a parlare*). Non avendo l'onorevole Bissolati facoltà di parlare ordino agli stenografi di non raccogliere le sue parole. (*Rumori all'estrema sinistra. - Avviene un battibecco fra il deputato Bissolati e l'onorevole ministro degli affari esteri*).

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. Desidererei rispondere subito alla interrogazione dell'onorevole Rosadi al ministro delle poste e dei telegrafi «per sapere perchè non indìca il concorso per la costruzione degli edifizi ad uso del servizio postale e telegrafico di Firenze, Napoli, Genova, Torino, Bologna, Siracusa e Forlì».

PRESIDENTE. Ella usa di una sua facoltà; parli pure.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Dei vari palazzi per le poste, telegrafi e telefoni, dei quali sta per essere iniziata la costruzione in conseguenza della legge del decorso anno, sono stati già fatti da tempo i progetti, approvati ormai tanto dal ministro delle poste quanto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Nelle singole convenzioni è specificatamente accennato da quale ufficio sarebbe stato compilato il progetto, e in generale, è indicato l'ufficio tecnico municipale. Fanno eccezione la convenzione per Bologna, ove non era detto chi farebbe il progetto, e quella per Siracusa, ove si richiama un preesistente progetto compilato dal Genio civile. Dovunque, però, era dalla preparazione dei progetti sempre escluso il Ministero che, riservato l'esame ad un suo Consiglio tecnico e al Ministero dei lavori pubblici, s'impegnava solo, per ciascuna di coteste costruzioni, a concorrere in una somma determinata e invariabile da rimborsarsi a rate annuali.

Nessuna osservazione fu fatta allora; e sarebbe stato più opportuno proporle in occasione della presentazione e discussione della legge, che oggi mentre i progetti stanno per essere posti in esecuzione.

In questo stato di cose, come l'onorevole interrogante ben comprende, se da un lato il Ministero non avrebbe avuto ragione di opporsi qualora, nonostante le disposizioni non certamente proibitive delle stabilite convenzioni, ad alcuno dei comuni contraenti fosse piaciuto di bandire un concorso, dall'altro non aveva ragione di obbligarvelo, e non ne aveva forse neppure il diritto, visto che le maggiori spese che eventualmente fossero derivate, non ad esso ma ai comuni avrebbero dovuto far carico.

A tutto questo si aggiunga la necessità di provvedere con la maggior sollecitudine a queste opere veramente urgenti: necessità cui molto probabilmente non si sarebbe sodisfatto battendo la via lunga e non sempre piana di pubblici concorsi.

PRESIDENTE. L'onorevole Rosadi ha facoltà di dichiarare se sia o no sodisfatto.

ROSADI. Sono gratissimo della cortesia con cui l'onorevole sottosegretario di Stato ha voluto rispondere all'interrogazione, riconoscendone anche l'innegabile urgenza, poichè a me consta che, a Firenze, si sta già per mettere mano alle demolizioni sulle quali deve erigersi la nuova costruzione per gli edifici delle poste e dei telegrafi. Se non che io non posso assolutamente dichiararmi sodisfatto della sua risposta.

Io intendo come la sua risposta lasci un adito a quella speranza che è nutrita da tutti coloro che sanno e sentono le buone tradizioni artistiche di Firenze; adito che consiste nella facoltà rilasciata al comune di indire il concorso rispetto al quale il Ministero delle poste e dei telegrafi si dichiara assolutamente estraneo.

D'altronde io debbo rilevare che qui si tratta di sei milioni e settecento ventiquattro mila e più lire che lo Stato viene a spendere nella costruzione di otto simili edifici in Italia o per la rispettiva riattazione di essi per uso del servizio postale e telegrafico; ma con una somma così considerevole non un centesimo si spende per l'arte, perchè nel progetto e nella stessa legge non è fatta alcuna riserva e alcuna garanzia per i bisogni e le aspirazioni artistiche.

Infatti per ciò che ha tratto alla costruzione dell'edifizio di Firenze, la legge dice che la esecuzione dell'edifizio si farà in base al progetto di massima che sarà presentato dall'ufficio tecnico municipale.

Ora anzitutto io osservo che gli uffici tecnici municipali sono composti d'ingegneri e non di architetti: ingegneri che s'intendono di lastrici e di fogne, e si esercitano in architettura soltanto attorno ai templi che in memoria dell'imperatore romano si chiamano Vespasiani.

Aggiungo ancora che questi uffici tecnici non debbono essere distratti dalle loro naturali mansioni.

E d'altra parte tutti gli anni dalle Accademie del Regno escono tanti architetti abilitati esclusivamente all' architettura dopo sette lunghi anni di studi: i quali architetti non so quale occasione debbano aspettare per esercitare il loro ingegno ed applicare i loro lunghi studi.

Ora che cosa fa lo Stato di fronte ad una spesa che non è di tutti gli anni come questa, una spesa di 6 milioni per tutta Italia, una spesa di 900 mila lire per la sola Firenze? A Firenze, a modo d'esempio, deve sorgere il nuovo edifizio della Posta nel centro della città, dove è tanto bisogno per Firenze stessa di riabilitarsi di fronte alle svergognate novità del centro. E non dice mica il Governo: vogliamo un progetto architettonico, lo vogliamo approvare secondo i criteri dell'arte, vogliamo che s'indica un concorso. Nulla di tutto ciò. Anzi dice: noi ci accontentiamo del progetto di massima dell'ufficio municipale, l'ufficio dei lastrici e delle fogne!

Orbene io dico: tutto ciò è uno sfregio che si è fatto all'arte nostra, tutto ciò non è secondare nè favorire le occasioni per incoraggiare l'arte, ma è piuttosto uno sfuggire e un perseguitare le occasioni stesse, quando si presentano propizie; è un mettere in disprezzo e in non cale quell'arte che dovrebbe essere l'abito della nostra vita e la regola di ogni nostra creazione.

Ma al punto in cui sono le cose, se si crede che tocchi al municipio di Firenze indire il concorso, io prendo atto di questa solenne, autorevole e cortese dichiarazione dell'onorevole sottosegretario di Stato, e dico a chi non ha voluto e non vuole il concorso: ci rivedremo a Firenze!

PRESIDENTE. Le altre interrogazioni sono rimandate alla prossima seduta.

Presentazione di relazioni e disegni di legge.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Saporito a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

SAPORITO. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni intorno ai seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenze di impegni per lire 1,299,121.13 su alcuni capitoli concernenti «spese obbligatorie e d'ordine» del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1903-904 risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.

Approvazione di eccedenze di impegni per lire 6,214,073.95 su alcuni capitoli concernenti «spese obbligatorie e d'ordine» del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1902-903, resultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 666,789.34 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1903-1904, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 481,848.36 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 61,462.64 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole Saporito della presentazione delle relazioni:

Approvazione di eccedenze di impegni per lire 1,299,121.13 su alcuni capitoli concernenti «spese obbligatorie e d'ordine» del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1903-904 risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.

Approvazione di eccedenze di impegni per lire 6,214,073.95 su alcuni capitoli concernenti «spese obbligatorie e d'ordine» del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1902-903, resultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 666,789.34 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1903-1904, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 481,848.36 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 61,462.64 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative.

Queste relazioni saranno stampate, distribuite e iscritte nell'ordine del giorno.

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per l'approvazione dell'assegnazione straordinaria da iscriversi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per gli esercizi finanziari 1904-905 e 1905-906, per le spese della spedizione militare in Cina e per la loro permanente riduzione. Mi onoro anche di presentare alla Camera un disegno di legge circa i provvedimenti per accrescere i riscontri sulle spese e riformare le scritture dell'amministrazione dello Stato.

Prego la Camera di voler deferire l'esame di questi due disegni di legge alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Approvazione dell'assegnazione straordinaria da iscriversi nei bilanci della guerra e della marina per gli esercizi finanziari 1904-905 e 1905-906 per le spese della spedizione militare in Cina e permanente riduzione della spesa.

Provvedimenti per accrescere i riscontri sulle spese e riformare le scritture dell'amministrazione dello Stato.

L'onorevole ministro chiede che questi due disegni di legge siano inviati per l'esame alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni contrarie rimarrà così stabilito.

(*Rimane così stabilito*).

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge del deputato Rigola per la costituzione in Comune autonomo della frazione di Rosazza.

Si dia lettura della proposta di legge.

CERIANA-MAYNERI, *segretario, legge*:

Art. 1.

La frazione di Rosazza del Comune di Piedicavallo in Provincia di Novara è costituita in Comune autonomo.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale alle disposizioni occorrenti per la delimitazione dei confini, per regolare i rapporti patrimoniali fra i due Comuni, e per l'esecuzione della presente legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Rigola ha facoltà di parlare per svolgere la sua proposta.

RIGOLA. Io non farò perdere alla Camera che due minuti soli del suo preziosissimo tempo, poichè si tratta di un provvedimento legislativo che io ho avuto occasione di proporre già durante la passata legislatura, e che fu dalla Camera accolto e votato. Avvenuto lo scioglimento della Camera prima che il provvedimento fosse portato al Senato, si è dovuto, per ragione procedurale, ripresentarlo un'altra volta alla Camera. Ora io non starò a ricordare le ragioni che hanno imposta la presentazione di un provvedimento che tende a costituire la frazione di Rosazza (del Comune di Piedicavallo in provincia di Novara) in Comune autonomo, poichè, circa l'urgenza ed utilità di questo distacco, si sono pronunziati così il Consiglio provinciale di Novara come tutti gli enti che han dovuto esaminare la questione. Quindi a me non rimane altro che ricordare ancora una volta che rimangono, e più che mai imperiose, le ragioni che ci avevano indotto a presentare questa proposta, e pregare altresì la benevolenza del Governo e della Camera di prenderla anche questa volta in considerazione.

BERTETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTETTI. So che un deputato può parlare contro la presa in considerazione; ma io non intendo di fare una proposta formale in senso contrario.

So che il Ministero, per cortesia abituale, non si oppone alla presa in considerazione; ma so anche che spesse volte si sono prese in considerazione le proposte che poi rimasero lettera morta. Io mi auguro che altrettanto avvenga pel caso presente: poichè nel caso presente si va contro i principi del nostro diritto pubblico interno il quale non permette che, quando un piccolo Comune ha una frazione piccolissima, si crei di questa frazione un altro Comune.

Potrei entrare nell'esame di circostanze per spiegare la mia opposizione; ma non lo faccio. Mi limito soltanto a dire questo; se sia corretto di staccare una frazione come quella di Rosazza dal comune di Piedicavallo.

Ma coloro che, per ragioni partigiane, si sono messi attorno per fare questa proposta di legge, hanno pensato a chi farà le spese reali quando questa frazione sarà divenuta comune autonomo? Non dico altro per ora.

RIGOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RIGOLA. Io non mi aspettavo veramente che sorgessero delle opposizioni. Io potrei dimostrare l'urgenza e la necessità del distacco di questa frazione, perchè fra essa ed il comune di Piedicavallo vi sono dei dissidii che rimontano ad epoca antichissima, ed ebbi occasione di parlarne già altra volta alla Camera. È vero che in casi normali non si può per legge costituire una frazione in comune autonomo se non ha almeno 4,000 abitanti.

Ma nelle regioni montane vi sono dei comuni molto piccoli, e, nel caso nostro, il comune di Piedicavallo è diviso in tre frazioni, ciascuna delle quali potrebbe formare un Comune distaccato.

E i mezzi finanziari per andare avanti (noi abbiamo bene tutto ponderato) ci sono. Quindi su questo non si deve aver nessuna preoccupazione. Dirò anzi che, reso autonomo, questo Comune potrà dare molto di più di quello che da attualmente perchè andando avanti come è oggi, vi saranno continue liti e dissidii, che faranno spendere a quelle frazioni molto più danaro di quello che spenderebbero se fossero autonome.

Questa anzi è una delle ragioni principali per cui ci siamo indotti a presentare questa proposta di legge. Nutro quindi fiducia che il Governo e la Camera vorranno, come nella precedente legislatura, fare buon viso alla nostra proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È consuetudine di cortesia di accogliere le domande simili a quella dell'onorevole Rigola. Quindi il Governo fatte le debite riserve, non si oppone alla presa in considerazione. Quando poi la proposta di legge verrà in discussione alla Camera, l'onorevole Bertetti potrà fare tutte quelle obiezioni che crederà opportune; ma per ora prego la Camera di non opporsi alla presa in considerazione della proposta di legge degli onorevoli Rigola e Rondani.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare metto a partito che sia presa in considerazione la proposta di legge degli onorevoli Rigola e Rondani.

(*La Camera delibera di prendere in considerazione la proposta di legge degli onorevoli Rigola e Rondani*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:

Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di lire 59,277. 15 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative;

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 102,033 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative;

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 19,514. 37 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative;

Approvazione dell'eccedenza d'impegni per lire 15,480. 79 su un capitolo di spesa obbligatoria dello stato di previsione della spesa dell'amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1903-904, risultante dal consentivo per l'esercizio stesso;

Approvazione di eccedenza d'impegni per lire 82,405. 99 su due capitoli di spesa obbligatoria dello stato di previsione della spesa dell'amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1903-904, risultanti dal consuntivo per l'esercizio stesso.

Si procede alla chiama.

PAVIA, *segretario, fa la chiama.*

Prendono parte alla votazione.

Abignente — Abozzi — Aprile — Artom — Aubry — Auteri-Berretta.

Barnabei — Basetti — Bergamasco — Bernini — Bertetti — Bertolini — Bissolati — Borghese — Botteri — Bracci — Brunialti — Buccelli.

Calissano — Camera — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Casciani — Cassuto — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Chiapusso — Chimienti — Chimirri — Ciappi — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Comandini — Cortese — Costa — Cottafavi — Credaro — Croce — Curioni.

Da Como — D'Alì — Damasco — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Asarta — De Bellis — Del Balzo — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — Di Broglio — Di Sant'Onofrio.

Fabri — Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Nicola — Falletti — Fasce — Fazi

Francesco — Ferraris Maggiorino — Ferri Giacomo — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fracassi — Francica Nava — Fulci Nicolò — Furnari.

Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Giardina — Giovanelli — Giunti — Gorio — Guastavino.

Larizza — Lazzaro — Libertini Pasquale — Lucchini Angelo — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Majorana Angelo — Malcangi — Malvezzi — Manfredi — Mango — Manna — Mantica — Maraini Clemente — Marazzi — Maresca — Marsengo-Bastia — Massimini — Meardi — Mel — Mezzanotte — Miniscalchi-Erizzo — Mira — Modestino — Montauti — Monti Gustavo — Morelli-Gualtierotti.

Negri De-Salvi — Noè.

Orieles — Orlando Vittorio Emanuele.

Pais-Serra — Pala — Papadopoli — Pascale — Pavia — Pellecchi — Pellerano — Personè — Petroni — Piccinelli — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Pipitone — Podestà — Pozzato — Pozzi Domenico — Prinetti — Pugliese.

Rava — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rigola — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocco — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rosadi — Roselli — Rossi Luigi — Rota — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Salandra — Sanarelli — Santini — Saporito — Scaglione — Scano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Silvestri — Socci — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Spingardi — Squitti — Staglianò — Strigari — Suardi.

Tedesco — Testasecca — Torlonia Giovanni — Torlonia Leopoldo — Torraca — Torrigiani — Turbiglio — Turco.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Vendramini.

Weill-Weis — Wollemborg.

Zaccagnino — Zella-Milillo — Zerboglio.

Sono in congedo.

Abbruzzese.
Cipelli.
Farinet Francesco — Fulci Ludovico.
Gattoni.
Landucci — Licata.
Mariotti — Mirabelli — Moschini.
Rampoldi.

Sono ammalati.

Barzilai — Bertesi — Bizzozero.
Campi Emilio — Compans.
De Giorgio — Di Cambiano Ferrero.
Fani.
Galletti — Giordano-Apostoli — Giuliani.
Lacava.
Macola — Monti-Guarnieri.
Poggi — Pozzo Marco.
Sorani.
Toaldi.

Assenti per ufficio pubblico.

Cimati — Cimorelli.
Vicini.

Discussione del disegno di legge sulla diminuzione dell'interesse legale.

PRESIDENTE. Lasceremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno il quale reca: Discussione del disegno di legge sulla diminuzione dell'interesse legale in materia civile e commerciale.

Onorevole guardasigilli, consente che la discussione si faccia sul testo proposto dalla Commissione?

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Consento.

COCCO-ORTU, *presidente della Commissione*. All'articolo 2 c'è un emendamento concordato con l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Va bene.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

CERIANA-MAYNERI, *segretario, legge*: (V. *Stampato* n. 46-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

L'articolo 1831 del Codice civile è così modificato: « L'interesse è legale o convenzionale.

« L'interesse legale è determinato nel « quattro per cento in materia civile e nel « cinque per cento in materia commerciale, « e si applica nei casi in cui l'interesse sia « dovuto e manchi una convenzione che ne « stabilisca la misura.

« L'interesse convenzionale è stabilito a « volontà dei contraenti.

« Nelle materie civili l'interesse convenzionale, eccedente la misura legale, deve « risultare da atto scritto, altrimenti non « è dovuto alcun interesse ».

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini.

GALLINI. Io debbo fare un'osservazione di forma a questo articolo. Non credo che sia buona tradizione quella di modificare gli articoli del codice civile con una legge speciale e credo sarebbe più prudente fare una legge speciale senza parlare del codice civile. Questo codice è un monumento di sapienza giuridica, ed è riconosciuto come uno dei migliori, e noi con una serie di piccole disposizioni l'abbiamo un po' sgretolato.

Io vorrei che la Commissione cercasse il

modo di fare una legge in questa materia senza riferirsi al codice civile. (*Interruzione dell'onorevole guardasigilli*).

Comprendo quello che vuol dire l'onorevole guardasigilli, che in fondo è la stessa cosa: ma se egli riflette bene al caso speciale di questo articolo ed anche ad altri casi che si sono verificati in passato vedrà che la cosa è di fatto molto diversa. Del resto io mi sono limitato più che altro ad una osservazione di forma, perchè per modificare la sostanza vera e propria sarebbe ormai troppo tardi. Aggiungerò invece, giacchè mi trovo a parlare, anche una domanda ed una raccomandazione. Secondo me insieme con questa legge avrebbe dovuto venirne innanzi a noi un'altra che interessa molto di più il Paese, il quale molto relativamente può preoccuparsi del saggio legale dell'interesse. Io alludo ad un disegno di legge sull'usura. Perchè il Governo, insieme con questa legge, non ha presentato il progetto intorno all'usura? Gli studi non mancano, perchè molte Commissioni parlamentari si sono occupate dell'argomento ed il Governo sa quanto il nostro Paese, così afflitto dalla piaga dell'usura, abbia bisogno di una simile legge. Io per ciò rivolgo viva preghiera all' onorevole guardasigilli perchè, se già non lo ha preparato, voglia quanto prima presentare alla Camera un disegno di legge contro l'usura. (*Bravo! Bene!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Io avrei compreso l'osservazione fatta dall'onorevole Gallini intorno alla necessità di andare guardinghi quando si tratta di modificare il codice civile, se egli avesse negato il fondamento giuridico e l'opportunità di questa legge; perchè io più di ogni altro devo sentire il dovere di rispettare, per quanto è possibile, questo monumento della nostra sapienza e questa legge fondamentale della nostra vita civile. Anche nello scorso anno ebbi occasione di manifestare la mia ritrosia a toccare il codice civile senza lunga meditazione, per quanto soggiungessi che non potevo ritenerlo intangibile senza negare la graduale evoluzione del diritto che accompagna l'evoluzione sociale. Ma quando l'onorevole Gallini nulla ha da opporre intorno all'oggetto della legge e di questa anzi riconosce la necessità e la convenienza, allora più non comprendo la sua religione verso il codice, che, me lo permetta, converte in vera idolatria, in un vero feticismo. Vuole forse soltanto che non si scriva di questa legge che essa modifica il codice civile? Ma se lo modifica di fatto, se non ha altro scopo che di modificarlo, come si fa a non dirlo? Anche la legge francese 7-10 aprile 1900, che ha l'identico scopo della nostra, all'art. 2, dice precisamente così: *Les articles suivants du code civil sont modifiés et complétés ainsi qu'il suit: art. 1153 ecc. ecc.*

Ma l'onorevole Gallini ci ha fatto anche un altro rimprovero: perchè insieme con questo disegno di legge il Governo non ha presentato anche un progetto per frenare l'usura?

Ma è codesta una questione diversa e che non è inesorabile che sia risolta contemporaneamente a quella della diminuzione dell'interesse legale civile e commerciale.

Io non mi rifiuto affatto di studiare e preparare un disegno di legge intorno alla usura, sull'esempio di molti Stati stranieri che già hanno consimili leggi e tenendo conto degli stessi nostri precedenti legislativi, quali il disegno di legge del ministro Gianturco presentato alla Camera il 22 novembre 1900 e quello d' iniziativa dell' onorevole Sonnino preso in considerazione dalla Camera nella seduta del 29 gennaio 1901. Ma l'onorevole Gallini non può disconoscere che una legge per la repressione dell'usura incontra difficoltà di preparazione che non incontra certo quella così modesta, così giusta, così corrispondente alla situazione finanziaria ed economica del paese, quale è l'attuale.

Dopo ciò io prego l'onorevole Gallini di voler prendere atto della mia promessa di studiare un progetto di legge sull'usura, ma di non insistere nelle sue osservazioni critiche rispetto al progetto attuale, mentre la diminuzione dell'interesse legale fu già ammessa nel Belgio fin dal 1890, nel codice germanico fin dal 1° gennaio 1900, in Francia dall'aprile dello stesso anno; e mentre in Italia fu indarno sin qui proposta dai ministri Fortis e Finocchiaro-Aprile col progetto presentato alla Camera il 1° maggio 1899; e dal mio predecessore onorevole Cocco-Ortu di accordo col ministro di agricoltura Guido Baccelli col progetto di legge presentato alla Camera il 26 novembre 1902. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Rileggo l' articolo 1°.

Art. 1.

L'articolo 1831 del Codice civile è così modificato : « L'interesse è legale o convenzionale.

« L'interesse legale è determinato nel « quattro per cento in materia civile e nel « cinque per cento in materia commerciale, « e si applica nei casi in cui l'interesse sia « dovuto e manchi una convenzione che ne « stabilisca la misura.

« L'interesse convenzionale è stabilito a « volontà dei contraenti.

« Nelle materie civili l'interesse convenzionale, eccedente la misura legale, deve « risultare da atto scritto, altrimenti non è « dovuto alcun interesse ».

(*È approvato*).

Art. 2.

La riduzione del tasso dell'interesse legale stabilito nell' articolo precedente, si estende alle disposizioni di ogni altra legge che lo regoli in misura superiore a quella stabilita nella presente legge.

Nondimeno restano ferme le disposizioni sul saggio di capitalizzazione stabilite nel Codice civile e nelle leggi per l'abolizione, affrancazione e commutazione dei canoni enfiteutici dei livelli, dei censi, delle decime e di altre prestazioni.

Il secondo comma è stato concordato dal Ministero e dalla Commissione in questa nuova dizione:

« Nondimeno restano ferme la misura di capitalizzazione del 100 per 5 risultante dal Codice civile e le altre stabilite da leggi speciali per affrancazioni, commutazioni e riscatti di ogni genere ».

Non essendovi osservazioni in contrario metto a partito l'articolo 2 con il secondo comma di cui ho dato testè lettura. Chi lo approva si alzi.

(*È approvato*).

Art. 3.

La presente legge non è applicabile agli interessi maturati nel tempo anteriore alla sua attuazione.

(*È approvato*).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in una prossima seduta.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prima di procedere oltre nell'ordine del giorno mi permetto di fare una proposta.

Il lavoro è molto scarso; però non credo conveniente sospendere le sedute della Camera...

SALANDRA. Ma se non c'è niente da fare!

PRESIDENTE. Il regolamento ha stabilito il giorno di lunedì per lo svolgimento delle interpellanze, ma con ciò non toglie il diritto di dedicarvi anche giorni diversi dal lunedì. Proporrei quindi che nelle sedute prossime si svolgessero le interpellanze purchè i proponenti di esse acconsentissero fino da ora. Così nell'ordine del giorno di ogni seduta si potrebbero aggiungere le interpellanze. Sarebbe tanto di guadagnato. Vorrei frattanto sentire in proposito l'avviso degli interpellanti che sono presenti.

MARESCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARESCA. Accettando la sua proposta crederei però opportuno che dalla Presidenza sia spedita una circolare agli interpellanti che non sono presenti, poichè essi potrebbero ritenere che le loro interpellanze si debbono svolgere lunedì prossimo.

PRESIDENTE. Ma si intende che coloro i quali non sono presenti o che non consentiranno conserveranno il diritto di svolgere le interpellanze il lunedì.

Interrogo dunque gli interpellanti che sono presenti per conoscere se consentano a svolgere la loro interpellanza nella seduta di domani o di dopodomani.

L'onorevole Chimienti ha già fatto sapere che acconsente. L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, cui l'interpellanza dell'onorevole Chimienti è diretta, acconsente?

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*, interim *delle poste e dei telegrafi*. Sì.

PRESIDENTE. Onorevole Santini, consente che la sua interpellanza sia svolta domani?

SANTINI. Sì.

PRESIDENTE. Provvederò io a sentire se vi consentano i ministri degli affari esteri e dell'interno cui è diretta l'interpellanza dell'onorevole Santini, come pure sentirò i ministri dell'interno, di agricoltura, industria e commercio e della marineria ai quali sono rivolte due interpellanze, una dell'onorevole Alfredo Baccelli e l'altra dell'onorevole Santini.

L'onorevole Pini non è presente.

Quelle riunite sotto la lettera *A* sono dirette al presidente del Consiglio, che è malato, così pure quella dell'onorevole Nitti.

L'onorevole Pala?

PALA. Io sono disposto anche domani.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro?

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*, interim *delle poste e dei telegrafi*. Sono dispostissimo.

PRESIDENTE. Vuol dire che interrogherò io i ministri degli esteri e della marina per sapere se consentano che si svolgano domani le interpellanze dell'onorevole Santini.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Una delle interpellanze annunziate, che si potrebbe mettere nell' ordine del giorno di domani, è la terza all'ordine del giorno, quella dell'onorevole Rosadi...

ROSADI. Se si potesse svolgere ora andrebbe bene, domani non potrei.

PRESIDENTE. Si stabilirà poi con comodo.

Approvazione della proposta di legge per costituzione in comuni autonomi delle frazioni di Verderio Superiore e Verderio Inferiore.

PRESIDENTE. Procediamo nell'ordine del giorno che reca la discussione della proposta di legge: « Costituzione in comuni autonomi delle frazioni di Verderio Superiore e Verderio Inferiore ».

Si dia lettura della proposta di legge.

CERIANA-MAYNERI, *segretario, legge*: (V. *stampato n.* 76-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questa proposta di legge.

(*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Procederemo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Le due frazioni di Verderio Superiore e di Verderio Inferiore sono costituite in comuni autonomi.

(*È approvato*).

Art. 2

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni opportune per l' attuazione della presente legge dal 1° gennaio 1906.

(*È approvato*).

Questa proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera, che l'onorevole deputato Cottafavi ha presentato una proposta di legge, di sua iniziativa, che sarà trasmessa agli uffici, perchè ne ammettano la lettura.

Interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Lasciando sempre le urne aperte, procederemo alla lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza.

PAVIA, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se il Governo intenda comunicare le risultanze delle indagini in ordine alle cause dei ripetuti e dolorosi scontri ed incidenti ferroviari.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra sulle ragioni, per le quali non ha insieme cogli altri presentato l'organico degli impiegati d'ordine dell' amministrazione centrale, dopo le favorevoli dichiarazioni sue, tanto in pubblica discussione, come in seno alla Giunta del bilancio.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga i ministri dei lavori pubblici e dell'interno se intendano prendere provvedimenti per le popolazioni di Levizzano e Baiso alle quali frane continuate cagionano danno e rovine.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell' interno per sapere se intenda provvedere di un numero di carabinieri più adeguato i comuni di Trani e Corato, essendosi addimostrato insufficientissimo quello ora assegnato.

« Malcangi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quando il Governo presenterà il disegno di legge per l'esercizio di Stato delle ferrovie e quali linee o reti esso comprenderà.

« Maggiorino Ferraris ».

« I sottoscritti interrogano il ministro degli esteri per sapere per quali ragioni abbia rifiutato di trasmettere al Governo russo il voto espresso da molti deputati del Parlamento italiano affinchè sia risparmiata la vita di Massimo Gorki.

« Pozzato, Basetti, Socci, Zerboglio, Mira, Comandini, Valeri, Costa.

I sottoscritti chiedono di interpellare gli onorevoli ministri della guerra, dei lavori pubblici e degli interni per conoscere le ragioni che hanno determinato il veto interposto alla prosecuzione della strada n. 146 (legge 23 luglio 1881) e per sapere come intendano provvedere per riparare al gravissimo disastro economico cui vanno incontro le disgraziate popolazioni dell'alta Valle dell'Aveto.

« Cavagnari, Fasce, Guastavino, Botteri, Gallino Natale, Costa-Zenoglio, Fiamberti, Celesia, Croce ».

« Il sottoscritto interpella gli onorevoli ministri della guerra e dei lavori pubblici sulle opposizioni sollevate alla costruzione del tronco di strada Porto Pozzo-Ponte Liscia.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e delle finanze per conoscere se e quali mezzi intendano porre in opera a far cessare l'enorme, ingiusta sperequazione esistente fra le diverse provincie d'Italia nell'applicazione della tassa famiglia, e ad impedire che con questa si continui una iniqua spogliazione, specialmente nella bassa provincia di Bologna, ai danni dei poveri braccianti e contadini.

« Ferri Giacomo ».

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. (*Segni di attenzione*). Desidero di rispondere subito alla interrogazione dell'onorevole Pozzato.

Apprezzo il sentimento nobilissimo, che ha mosso vari deputati a fare una manifestazione in favore di Massimo Gorki, che è uno dei più grandi intelletti viventi. Non ho potuto trasmettere questa manifestazione perchè me lo vietano le norme internazionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzato per dichiarare se sia sodisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

POZZATO. Sono lieto di aver presentato questa interrogazione al ministro degli affari esteri, perchè il rifiuto, opposto testè dall'onorevole ministro, a rispondere ad una interrogazione dell'onorevole Bissolati, che riguardava i fatti di Russia, poteva lasciare nell'animo di noi tutti l'impressione che nella coscienza degli uomini di Governo gli orribili massacri, avvenuti a Pietroburgo, e il pericolo, che corre la vita di un grande scrittore russo, non avessero sollevato quel fremito di indignazione e di protesta, che tutto il mondo civile ha provato alla notizia degli assassinî compiuti dalla forza pubblica a Pietroburgo il 22 gennaio.

Debbo quindi ringraziare l'onorevole ministro degli affari esteri per avere egli, rispondendo alla mia interrogazione, fatte le dichiarazioni, le quali, attraverso un eccessivo laconismo, lasciano intravvedere che nell'animo del Governo vi è questo pensiero; che nessuna autorità, nessuno Stato, nessun uomo di governo possa, in questo secolo di civiltà e di libertà, inveire o commettere violenze contro chi, come Massimo Gorki, è ispirato dall'altissimo ideale di redimere il popolo russo. (*Approvazioni*).

Io quindi, mentre credo di rappresentare il sentimento della grande maggioranza del Parlamento italiano esprimendo la più profonda indignazione contro i massacri di Pietroburgo, credo anche di interpretare il sentimento di voi tutti inviando un saluto a Massimo Gorki e l'augurio fervido che il governo autocratico abbia a risparmiare quella nobilissima vita. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Rispondo subito all'interrogazione dell'onorevole Maggiorino Ferraris il quale desidera sapere quando il Governo intenda presentare il disegno di legge per l'esercizio di Stato delle ferrovie...

Voci. Non c'è l'onorevole Ferraris!

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici.* Lo dirò alla Camera.

Voci. E glielo riferiremo noi.

PRESIDENTE. Io debbo ricordare agli onorevoli ministri che entro 24 ore essi devono sempre far sapere se accettano o no le interpellanze, e dichiaro che quando non avrò alcuna comunicazione in proposito, riterrò accettate le interpellanze stesse.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici.* Per quanto riguarda l'interpellanza dell'onorevole Pala mi pare che l'onorevole ministro della guerra abbia dichiarato di non poterla accettare. Ora vedo che si riproduce. (*Pausa*).

(*Entra nell'Aula l'onorevole Ferraris Maggiorino*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici.* Rispondo subito alla interrogazione presentata dall'onorevole Maggiorino Ferraris, il quale desidera sapere quando il Governo intenda presentare il disegno di legge per l'esercizio di Stato delle ferrovie, ed a quali linee l'esercizio di Stato sarebbe applicato.

Per l'ordinamento delle ferrovie dal primo luglio 1905 sono pronti tre disegni di legge.

Uno riguarda l'ordinamento dell'esercizio di Stato sulle strade ferrate che oggi costituiscono la rete mediterranea, la rete sicula, e la rete adriatica diminuita dei due mila e più chilometri delle linee concesse alla Società delle meridionali. Come vede l'onorevole Maggiorino Ferraris, io rispondo in modo preciso alla sua domanda.

Un altro disegno di legge, che sarà presentato dal ministro del tesoro, riguarda i mezzi finanziari che il Governo chiederà alla Camera per provvedere alla liquidazione del passato ed alle esigenze dell'avvenire.

Un terzo disegno di legge si riferirà a provvedimenti di urgenza per avere una quantità di materiale mobile che corrisponda alle esigenze di traffico.

Questi tre disegni di legge sono pronti, come ho detto, e sarebbero già stati presentati alla Camera, se l'onorevole presidente del Consiglio non fosse stato colto da una indisposizione la quale ha impedito che fossero sottoposti al Consiglio dei ministri per le sue definitive deliberazioni.

Tutti ci auguriamo di gran cuore che la indisposizione dell'onorevole Giolitti possa cessare entro pochi giorni ed allora il presidente del Consiglio si darà premura, ne son certo, di convocare il Consiglio dei ministri, e i disegni di legge a cui ho accennato saranno presentati senza alcun indugio alla Camera.

E poichè mi trovo a parlare desidero aggiungere qualche osservazione. Sull'ordinamento delle ferrovie sono corse molte voci, non tutte esatte, alcune contraddittorie, altre esagerate, qualcuna anche tendenziosa. Si sono sollevati dei dubbi, dei timori e delle preoccupazioni; da alcuni si è financo dubitato e si teme che nell'attimo fuggente che segnerà il passaggio dalla mezzanotte del 30 giugno al primo luglio 1905 tutti i treni si fermeranno come per incanto.

Ora a me piace assicurare la Camera che il Governo è compreso della grave responsabilità che gli incombe per la risoluzione di questo ponderoso problema.

Il Governo si prepara al passaggio delle ferrovie più di ciò che il pubblico ed anche il Parlamento non credano; il Governo si è già assicurato il concorso dell'opera di un uomo che è uno dei più profondi conoscitori dei servizi ferroviari...

Voce. Chi è?

Altra voce. Bianchi.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici.* Il Governo, se avrà la fortuna che le sue proposte incontrino la fiducia del Parlamento, ha il convincimento di poter affrontare con animo sereno questo problema della massima importanza politica, economica e sociale, perchè il Governo, non da ora ma da molti mesi, sa bene quello che vuole, sa dove vuole arrivare e sa la via che deve percorrere per arrivarvi, e la percorre con passo prudente, ma non incerto. (*Bravo! — Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Maggiorino Ferraris ha facoltà di dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

FERRARIS MAGGIORINO. Come l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha avvertito, la mia interrogazione si componeva di due parti: la prima riguardava il tempo in cui sarebbe stato presentato al Parlamento il disegno di legge per l'esercizio di Stato: la seconda riguardava le linee o reti che nel disegno di legge stesso sarebbero state comprese.

Alla prima parte che riguarda il tempo, l'onorevole ministro ha dichiarato che i disegni di legge sono pronti e che si attende soltanto il ristabilimento in salute dell'ono-

revole presidente del Consiglio per la loro presentazione. Dopo ciò non posso che rendermi interprete dei sentimenti generali della Camera, nel dividere col ministro dei lavori pubblici il rammarico per l'indisposizione dell'onorevole presidente del Consiglio e nell'associarmi a lui nell'augurio che egli possa presto ritornare a dirigere i lavori parlamentari, anche per la soluzione dell'importante problema ferroviario.

Quanto alla seconda parte, le dichiarazioni dell'onorevole ministro furono altrettanto chiare e precise che mi felicito di averle provocate. L'onorevole ministro dichiarò di avere pronti tre disegni di legge: uno tecnico amministrativo per l'esercizio di Stato: un secondo finanziario per la liquidazione del passato e le esigenze dell'avvenire: un terzo per una urgente dotazione di materiale mobile. Di tutti e tre prendo atto con molto piacere.

Quanto al disegno di legge tecnico amministrativo, l'onorevole ministro ci ha dichiarato che esso stabilisce l'esercizio di Stato di tutta la rete Mediterranea, di tutta la Sicula e di tutta l'Adriatica, proprietà dello Stato, meno i due mila chilometri di proprietà delle Meridionali che sono ancora *sub judice*. Ed anche di questo mi felicito vivamente con l'onorevole ministro e col Governo, perchè credo indispensabile un esercizio unitario, o di Stato, o privato. Le mie ferme convinzioni e le mie antiche simpatie sono per l'esercizio di Stato: un esercizio di Stato parallelo ad un esercizio privato, sopra un'altra grande rete, probabilmente non avrebbe creato che la confusione nel futuro esercizio di Stato e forse anche nel futuro esercizio privato. Quindi per parte mia non posso che prendere atto con molto piacere di queste dichiarazioni. (*Bene!*)

Così pure sono lieto che il Governo consideri nel suo complesso la grandezza del problema ferroviario e mentre cerca di liquidare il passato si preoccupi grandemente e fortemente delle esigenze immediate, più che dell'avvenire, dell'ora presente. E mi auguro che insieme alla presentazione dei mezzi finanziari in larga misura necessari, il Governo, con l'opera diligente del ministro dei lavori pubblici, prepari immediatamente i progetti più urgenti e più indispensabili...

Dichiaro poi per parte mia che purtroppo...

Una voce al centro. Sono passati cinque minuti.

MAGGIORINO FERRARIS. Ho ancora un minuto e mezzo!

...essendo abbastanza vecchio per avere assistito al passaggio dall'esercizio privato a quello di Stato sulla rete dell'Alta Italia nel 1878, quel passaggio si è compiuto con la massima semplicità e col massimo ordine. E non ho nessun dubbio che, se il Governo fin d'ora prenderà i provvedimenti necessari, l'esercizio di Stato non solo vincerà i timori e le preoccupazioni amministrative e finanziarie che in altri paesi non esistono, ma sarà il principio di una forte ricostituzione dell'economia nazionale. (*Bravo! — Approvazioni vivissime*).

Confido pure che queste dichiarazioni pongano termine a quelle voci che il Governo ha dichiarato esagerate, ed ai timori che da varie parti erano sorti: perchè credo che il prolungarsi delle incertezze in un problema di tanta importanza non poteva condurre ad altro che alla disorganizzazione morale dell'opinione pubblica. Per cui da oggi in poi noi sappiamo chiaramente e perfettamente quale è l'indirizzo del Governo in questa questione.

PRESIDENTE. Mentre le urne rimangono aperte, annunzio che nell'ordine del giorno della seduta di domani, dopo la discussione di alcuni disegni di legge per eccedenze di impegni, si svolgeranno le seguenti interpellanze, per le quali è intervenuto accordo fra i proponenti e il Governo: la interpellanza degli onorevoli Chimienti, Fera e Fede al ministro delle poste e dei telegrafi; quella degli onorevoli Santini e Fede ai ministri dell'interno e degli affari esteri; quella dell'onorevole Santini ai ministri degli affari esteri e della marineria; e infine le tre interpellanze dell'onorevole Pala, rivolte la prima ai ministri dei lavori pubblici e della marineria, e le altre due ai ministri dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi.

Lo svolgimento di queste interpellanze, se non sarà esaurito, sarà rimesso alla seduta successiva.

CAVAGNARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CAVAGNARI. Onorevole presidente, il collega Pala ed io abbiamo presentato due interpellanze dirette al ministro della guerra e al ministro dei lavori pubblici; la mia poi si rivolge anche al ministro dell'interno. Poichè ho il piacere di vedere nell'aula il ministro dei lavori pubblici, pregherei l'onorevole presidente di domandare intanto

all'onorevole ministro se creda di poter rispondere.

PRESIDENTE. Si riservi a domani di fare questa domanda. La sua interpellanza è appena annunziata: il ministro della guerra ha pur diritto di dire se l'accetta o no.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Il ministro dei lavori pubblici non può avere nessuna ragione recondita per non rispondere agli onorevoli Pala e Cavagnari; ma il ministro della guerra, prevedo, avrà le stesse ragioni di riservatezza, che gli impedirono di rispondere già all'onorevole Pala.

PRESIDENTE. Ne riparlerà domani, onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Onorevole ministro dei lavori pubblici, ella non vuol fare soltanto la sua parte, ma anche quella del ministro della guerra.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. No, onorevole Cavagnari!

PRESIDENTE. Stiamo al regolamento, il quale dice che i ministri possono, o no, accettare le interpellanze.

PALA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

PALA. Io volevo domandare se il Governo accetta la mia interpellanza.

PRESIDENTE. Ne parlerà domani, onorevole Pala.

Vuol rifare la stessa questione? Non ci sono i ministri: ella sa che i ministri hanno ventiquattr'ore di tempo almeno per dichiarare se accettino, o no, le interpellanze.

Le interrogazioni saranno inscritte nell'ordine del giorno.

Risultamento di votazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le votazioni e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(*I segretari numerano i voti*).

La Camera non essendo risultata in numero legale la votazione segreta dei disegni di legge approvati oggi per alzata e seduta, sarà rinnovata domani.

La seduta termina alle 17.15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 59,277.15 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative. (9).

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 102,033 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative. (10)

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 19,514.37 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative. (16)

Approvazione dell'eccedenza d'impegni per lire 15,480.79 su un capitolo di spesa obbligatoria dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1903-1904, risultante dal consuntivo per l'esercizio stesso. (18)

Approvazione di eccedenze d'impegni per lire 82,405.99 su due capitoli di spesa obbligatoria dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1903-904 risultanti dal consuntivo per l'esercizio stesso. (19).

Discussione dei disegni di legge:

3. Approvazione di eccedenze di impegni per lire 6,214,073.95 su alcuni capitoli concernenti « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1902-903, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.

4. Approvazione di eccedenze d'impegni per lire 1,299,121.13 su alcuni capitoli concernenti « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1903-904 risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.

5. Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 61,462.64 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello

stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative.

6. Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 481,848.36 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative.

7. Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 666,789.34 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1903-1904, concernenti spese facoltative.

8. Svolgimento di interpellanze.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.

Licenziata per la stampa il 6 febbraio 1905

Roma, 1905 — Tip. della Camera dei Deputati